

5230

20

1919



Carissimi Confratelli,

Il giorno 22 aprile spirava con tutti i conforti della fede il carissimo confratello

Sac. GIUSEPPE ISNARDI

Direttore dell'Istituto S. Roberto in Gualdo Tadino.

È una nuova perdita gravissima che viene a colpire la nostra Ispettorìa, già sì duramente provata nel corso di pochi mesi. Fare solamente il nome dell'estinto è dire il lutto di tutta la Congregazione per la scomparsa d'un'esistenza sì preziosa, ora che più urgenti si mostrano le necessità di braccia forti e di cuori generosi nel campo immenso che la Divina Provvidenza ha aperto alla nostra Pia Società. Ed il carissimo D. Isnardi è caduto sulla breccia quando gli sorrideva il pensiero di riprendere la vita dell'amato suo Istituto, che necessità imperiose dei tempi lo avevano costretto ad abbandonare.

Scoppiate difatti le ostilità ed avendo i superiori acconsentito alla richiesta della Croce Rossa Italiana di trasformare l'Istituto di S. Roberto in ospedale per feriti di guerra,

D. Isnardi dovette temporaneamente trasportarsi nel nostro Collegio di Trevi, con il quale venne fuso quello di Gualdo. Quivi egli disimpegnò con senno illuminato e mirabile senso di disciplina religiosa la carica di Consigliere scolastico, venerato ed amato dai nuovi ed antichi alunni che non desistettero, pur tuttavia, di chiamarlo con affettuosa confidenza il « direttore ». Ai primi di quest'anno, poteva finalmente far ritorno alla sua Gualdo, e già si era messo all'opera di riorganizzazione dell'Istituto con un primo nucleo di giovanetti ai quali ben presto altri ed altri si sarebbero aggiunti, tante erano le domande insistenti di genitori desiderosi di affidare al saggio educatore i loro figliuoli. Don Isnardi ne gioiva e già pregustava tutta l'intima soddisfazione di rivedere la sua cara famigliuola al completo, quando lo colse repentino e crudele il morbo che ha troncato la sua ancora robusta fibra. Fu per circa due mesi un alternarsi di timori, di apprensioni e di speranze, fino a che la scienza ebbe a confessare la sua impotenza a scongiurare la dolorosa catastrofe.

Avvertito telegraficamente, corsi a Gualdo, desideroso di consolarne gli ultimi istanti; ma purtroppo egli era spirato prima ancora del mio arrivo, circondato affettuosamente dai confratelli costernatissimi della Casa e dal Direttore del vicino istituto di Trevi.

La sua morte fu serena come quella d'un santo, dopo la lunga e penosa malattia, sopportata con una rassegnazione e con una pazienza veramente edificanti.

Non appena diffusasi la funebre notizia, fu un compianto generale ed un coro di lodi alla sua memoria, quale d'un uomo integerrimo per virtù civili e sacerdotali sì da accaparrarsi l'universale stima di quanti ebbero a trattare con lui. Ex-alunni, Clero, cittadini d'ogni condizione ebbero una sola voce di rimpianto: « È morta una veramente cara ed eletta persona ». E i suoi funerali, celebrati solennemente nella Cattedrale di S. Benedetto, riuscirono una commoventissima prova della stima onde il caro D. Isnardi era meritamente circondato.

Debbo appena ricordare come la sua morte fu il coronamento d'una vita operosissima e di una virtù adamantina ed esemplare di sacerdote e di educatore. Stanno ad attestare la sua cultura ed il suo intelletto, le molte opere letterarie edite ed inedite uscite dalla sua penna forbita, e l'esito, vorrei dire trionfale, dei pubblici esami dei suoi alunni, sicchè per questo specialmente il Collegio di Gualdo ebbe nel volgere di pochi anni fama di uno dei più accreditati Istituti.

Borgo S. Martino, dove fu inviato da D. Bosco fino dal '78, fu il primo campo glorioso del suo apostolato, nè si può disgiungere il ricordo di quel Collegio, che fu tra i primi e più cari al nostro Fondatore, dal nome e dalla operosità di D. Isnardi, come insegnante prima, e successivamente come prefetto, consigliere scolastico e direttore.

Osservantissimo della regola, ne rendeva amabile anche agli altri la pratica, per quel carattere di umiltà, di bontà e d'indulgenza con cui seppe cattivarsi il cuore di ogni confratello, sì che tutti lo rimpiangono, e benedicono la sua memoria.

Toccava all'Ispettorìa Romana il dolore grandissimo di perderlo, dopo averlo avuto per una quindicina di anni modello di laboriosità e di pietà, sempre sereno, sempre eguale nelle prospere e nelle avverse vicende. Egli scomparire, direi, proprio nel mentre più efficace e preziosa poteva riuscire la sua intelligente cooperazione.

Lo raccomando, o cari Confratelli, al vostro affettuoso ricordo, soprattutto perchè facciate per lui i suffragi che prescrivono le nostre regole e che suggeriranno la vostra pietà o la vostra personale devozione al diletto estinto.

Pregate insieme per i bisogni particolari della nostra Ispettorìa e per il vostro

Aff.^{mo} nel Signore

Sac. FRANCESCO TOMASETTI

ISPETTORE.

D. Giuseppe Isnardi era nato a Pigna, Prov. di Portomaurizio, l'11 febbraio 1858, da Giuseppe e Natalia Monegoro. Entrava all'Oratorio di Torino nel novembre 1873 per compiere il corso ginnasiale, e nel settembre del 1876 era ammesso da D. Bosco fra i novizi della nostra Pia Società, ricevendone dalle sue mani l'abito talare. L'anno seguente fece la professione religiosa, e nell'aprile del 1881 veniva consacrato sacerdote in Alessandria.

Conto Corr.colla Posta

M. R. Sig. Direttore Seminario Missioni Estere

Torino-Valsalice